

Le lettere di Corrado Augias

Cisgiordania, cercansi uomini di buona volontà

di Corrado Augias

Caro Augias, rivedevo sere fa "Schindler's List" con rabbia e tristezza. In quegli anni orribili uno Stato della nostra "civile" Europa stava massacrando milioni di uomini, donne e bambini. Possibile che nessuno sia intervenuto per fermarlo? Vengo all'oggi. Obama non è riuscito a bloccare gli insediamenti dei coloni in Cisgiordania. Non ha fatto in tempo, non è successo. Stiamo per assistere all'annessione ad Israele di un terzo della Cisgiordania senza che si sia tentata una trattativa con i palestinesi. Non è giusto. In questo momento Israele sembra uno Stato che ha smarrito l'idea di giustizia. Prego perché il mondo politico internazionale porti al tavolo dei negoziati persone che riescano a trovare un accordo. Chiedo l'impossibile? Il comportamento del governo Netanyahu sta isolando Israele dalla comunità internazionale.

Walter Sarfatti – vries.sarfa@libero.it

Ascanso di equivoci premetto che nessun parallelo, nessuna analogia è possibile tra il film di Spielberg, cioè lo sterminio nazista, l'Olocausto, e l'attuale situazione in Medio Oriente. Tutto è diverso, ogni accostamento è improponibile senza bisogno di andare a consultare la storia. Sul resto invece si può, posso dire si deve, discutere. Mi ha scritto il signor Emanuel Segre Amar (segreamar@gmail.com) per ricordare che le risoluzioni dell'Onu richiamate in una precedente rubrica sono state citate a sproposito: «Queste ordinavano il ritiro da territori, e non dai territori conquistati (ritiro effettuato da Israele). In base al diritto internazionale, Giudea e Samaria furono assegnate allo Stato degli Ebrei alla Conferenza di Sanremo del 1920, come successivamente confermato dalla Società delle Nazioni nel 1922 e automaticamente dalle Nazioni Unite nel momento della loro

fondazione; questi sono i documenti ai quali si deve fare riferimento quando si parla di "diritto internazionale"». In una successiva rubrica Giorgio Gomel - a nome della Rete internazionale ebraica progressista J-Link - ricordava invece la «Risoluzione 2334 del 23.12.16 nella quale il Consiglio di Sicurezza chiedeva a Israele di porre fine agli insediamenti di coloni nei territori palestinesi conquistati nel 1967, negava ogni modifica dei confini esistenti prima della guerra se non concordata tra le parti, auspicava una soluzione negoziale basata sull'esistenza di due Stati». Non credo che citando questa o quella Risoluzione si possa fare un qualche progresso. Ognuna delle due parti può citare validi documenti a sostegno della propria tesi. La possibile soluzione - ammesso che sia ancora possibile - è unicamente politica. Uomini di buona volontà dovrebbero ricominciare a tessere un negoziato sufficientemente forte da reggere agli strappi che gli uomini di cattiva volontà - presenti di qua e di là - cercherebbero di provocare come già in passato. Ci sono situazioni (non solo in Medio Oriente) nelle quali per consentire al futuro di affacciarsi, il passato va cancellato, dimenticato. Yitzak Rabin era quasi arrivato a questo punto quando la mano di un fanatico lo ha assassinato. Dopo di lui nessuno ha avuto altrettanto coraggio, lucidità di visione. La speranza che il suo esempio venga ripreso però gli sopravvive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

